



Conclusa la 17^a edizione di Tolfa Jazz, il festival che trasforma un luogo in rivoluzione culturale

Descrizione

Si Ã¨ chiusa ieri sera nella splendida cornice della Villa Comunale, avvolta da quella magia che solo Tolfa sa generare, la 17^a edizione di quello che negli anni Ã¨ diventato qualcosa in piÃ¹ che un evento musicale; intanto un luogo dove il jazz non Ã¨ un genere musicale, ma un modo di stare al mondo, una grammatica emotiva che unisce, libera, rivoluziona. E gli organizzatori â guidati dalla direzione artistica di Alessio Ligi e dalla presidenza di Egidio Marcari â non nascondono la soddisfazione: puntare sulle giovani promesse del jazz Ã¨ stata ancora una volta unâintuizione vincente. Tolfa Jazz ha dimostrato che il futuro del jazz non solo esiste, ma sa parlare con forza, freschezza e identitÃ .

Ada Montellanico: la voce che racconta la storia del jazz come rivoluzione

La serata conclusiva ha avuto il privilegio di ospitare una veterana del jazz italiano, Ada Montellanico, accompagnata dal suo trio â Simone Graziano al pianoforte e Filippo Vignato al trombone a coulisse. Montellanico non canta: interpreta, scolpisce, racconta. E nelle sue parole, prima ancora che nella sua voce, Ã¨ emersa una riflessione potente: *âIl blues Ã¨ stato un viatico per lâemancipazione femminile dei primi anni del â900â*. Unâaffermazione che ha attraversato il pubblico come una scintilla.

Per Montellanico, il jazz non Ã¨ solo musica: Ã¨ rivoluzione sociale, libertÃ espressiva, rottura delle catene. Come i grandi rivoluzionari della storia, i jazzisti non seguono partiture predeterminate: improvvisano, rischiano, si affidano allâintuizione nei momenti difficili. E proprio questa improvvisazione â questo atto di libertÃ â diventa metafora di emancipazione, di resistenza, di rinascita.

In chiusura, prima di intonare *Afro Blue*, Montellanico ha aggiunto: *âQuesta musica ci porta a connetterci con la nostra interioritÃ â*. Un pensiero che ha trasformato la Villa Comunale in un luogo di introspezione collettiva, dove ogni nota sembrava scavare dentro chi ascoltava.

Matteo Paggi e Giraffe: la scommessa dei giovani che vince

Accanto alla maestria di Montellanico, la serata ha celebrato la nuova generazione del jazz con Matteo Paggi e il progetto Giraffe. Un giovane che non porta solo tecnica, ma una visione: quella di un jazz che dialoga con il presente, che osa, che si contamina. La scelta di aprire il palcoscenico ai talenti emergenti Ã stata una delle scommesse piÃ¹ coraggiose di questa edizione â e il pubblico ha risposto con entusiasmo, riconoscendo in Paggi una promessa concreta.

Una comunitÃ che non si lascia distrarre nemmeno dal calcio

Nonostante la concomitanza con la finale del campionato del mondo di calcio â evento capace di svuotare qualsiasi piazza â la Villa Comunale era gremita. Tolfa Jazz ha dimostrato ancora una volta che la sua comunitÃ non Ã fatta di spettatori occasionali, ma di una famiglia del jazz, unita dalla stessa passione per un genere che, pur di nicchia, sa creare legami profondi.

Tolfa: un territorio che ha imparato a suonare

In 17 anni, Tolfa Jazz ha trasformato il borgo in una partitura territoriale: ogni vicolo, ogni scorcio, ogni sapore dell'âenogastronomia locale Ã diventato nota, ritmo, armonia. Tolfa non ospita il jazz: Tolfa suona. E lo fa con i valori che il jazz porta con sÃ© da sempre: libertÃ, inclusione, fratellanza, coraggio, improvvisazione, rivoluzione.

La 17Âª edizione si chiude cosÃ¬, tra applausi, emozioni e una consapevolezza chiara: Tolfa Jazz non Ã solo un festival, ma un patrimonio culturale, un rito collettivo che ogni anno rinnova la sua promessa di bellezza e comunitÃ.

E mentre le luci della Villa Comunale si spengono, resta una certezza: chi c'Ã¨ era ha vissuto un pezzo di storia; chi non c'Ã¨ era, dovrÃ esserci il prossimo anno ma avrÃ il suo appello con i picnic musicali di settembre.

Ludovica Di Pietrantonio, direttore L'âagone



